

La cospirazione del Binocolo

(dalle memorie di un prefetto di polizia)

Mentre Rubino nelle carceri di Bruxelles attende, come diceva un giornale satirico, che mantenuto da lui il primo comma del contratto, si mantengano dagli altri le loro obbligazioni lasciandolo andare e ben provisto, riacquista una piccante attualità questa dimenticata pagina delle menzogne del prefetto di polizia parigina, Andrieux, che rievoca la famosa « cospirazione del binocolo » che costò alle due polizie di Parigi 40.000 franchi e una fama immortale di buaggine maliziosa.

Nel 1867 il signor Lagrange era incaricato del servizio politico alla prefettura ed il signor Hyrvoix dirigeva la polizia particolare delle Tuileries. Il signor Lagrange aveva la confidenza dell'imperatrice; Hyrvoix era particolarmente devoto all'imperatore e si incaricava di far perdere le tracce agli agenti di Lagrange, quando questi seguivano Napoleone III per informare l'imperatrice delle sue relazioni femminili.

Sempre minacciato, Lagrange ricuperava la sua influenza, scoprendo i complotti che i suoi agenti avevano organizzati. Otteneva così un doppio risultato, provava la sua perspicacia e dimostrava l'insufficienza del suo rivale.

L'affare dell'Hotel di Russia diede a Hyrvoix l'occasione di una rivincita.

Una sera, al teatro degli Italiani, Lagrange si trovava a fianco, come per caso, a una elegante e bella signora presso la quale si mostrava molto assiduo. Non era l'avvenenza della donna che aveva sedotto il capo della polizia; sotto le apparenze della galanteria Lagrange nascondeva ben altro preoccupazioni.

Egli sapeva che la signora Floriani, la sua vezzosa vicina, aveva richiamata e trattenuta l'attenzione dell'imperatore Nicola e che più tardi era stata espulsa da Pietroburgo. Condotta in Inghilterra dalla polizia russa vi aveva conosciuto dei profughi francesi: Giovanna Derain, una Luisa Michel d'allora, e Simon Bernard che aveva avuto a suoi tempi dei successi oratori nei clubs.

La Floriani era bella, giovane e relativamente ricca; per tutte queste ragioni Simon Bernard se ne invaghì. Avendo saputo che la Floriani era venuta a Parigi, Lagrange s'era recato agli Italiani per introdursi presso l'amante di Simon Bernard.

La Floriani non era mai stata crudele. Dopo lo spettacolo si cenò in gabinetto particolare e i segreti d'amore non servirono che di prefazione ai segreti politici.

Sotto qual nome Lagrange credette necessario dissimularsi? Quale domicilio indicò fra gli innumerevoli di cui poteva disporre? Non ricordo, so che si fece credere un ricco mercante di provincia, detestante l'impero e disposto a tutti i sacrifici per liberarne la Francia.

La Floriani si affrettò a scrivere a Bernard che aveva scoperto a Parigi il banchiere della rivoluzione. Se è vero che i cospiratori sono diffidenti (è necessario aggiungere che per lo più i loro sospetti battono falsa strada. Essi non esitano a trattare da spie i loro complici; ma se qualche confidente s'insinua fra di loro, l'accogliano come un fratello ed abboccano alle loro insidie. L'illusione è facile a chi spera da tempo; diffidenti ed ingenui, ecco la caratteristica dei cospiratori.

Simon Bernard non sospettò alcun tranello: « Il tuo banchiere giunge a proposito, rispondeva. Nella nostra ultima riunione abbiamo largamente discussa la questione del regicidio. Non ci furono contrasti; bisogna finirlo o col ferro o col piombo. Furono escogitati molti mezzi di esecuzione. Il più ingegnoso è una piccola macchina, graziosissima a vedersi, che ucciderà a colpo sicuro senza fare vittime inutili. Quel che manca è il danaro. Se il tuo banchiere può farcene avere, i giorni dell'altro sono contati ».

La Floriani si affrettò a comunicare questa risposta al suo nuovo protettore. Questi le giurò che le sue sostanze onestamente accumulate erano al servizio della Rivoluzione.

Per cominciare, provvide di un portamante la bella avventuriera e la mandò a Londra, dove essa doveva vigilare alla esecuzione della macchina infernale e informarlo esattamente sui progressi della cospirazione. L'amante di Simon Bernard portava del danaro, aveva quindi diritto di tutto sapere; il terribile segreto le fu dunque confidato. Si trattava di un graziosissimo ordigno; un piccolo canocchiale da teatro i cui due tubi opportunamente caricati dovevano esplodere, grazie ad un ingegnoso meccanismo, contro il palchetto dell'imperatore.

La macchina fu fabbricata, ma lentamente. E' necessaria molta pazienza, occorrono infinite esperienze per concretare una invenzione; ed il ricco mercante riceveva delle frequenti richieste di danaro.

Finalmente tutto fu pronto. La Floriani tornò a Parigi senza prevenirne Lagrange, e la sua prima visita non fu per lui.

Felice Pyat le aveva confidato una lettera per la signora Loingt, della quale era stato disgiunto dall'esilio, ma alla quale continuava a scrivere badando bene a non servirsi della posta, temendo del gabinetto nero.

Ma c'era un altro gabinetto nero, al quale Felice Pyat non aveva pensato, ed era il cuore della signora Loingt che si era offerta, ahimè! alle investigazioni indiscrete di un agente del signor Lagrange.

Felice Pyat era altrove; è la signora Loingt che non

era Calypso, non era di quelle che non vogliono essere consolato.

Un ammirazione comune per Felice Pyat l'aveva avvicinata ad un tal Sablonnier, antico operaio intagliatore ed antico presidente di clubs.

Sablonnier non si limitava ad introdurre in Francia gli opuscoli del proscritto che la signora Loingt vendeva clandestinamente, egli aveva offerto i suoi servizi a Lagrange che lo aveva specialmente incaricato di sorvegliare la signora Loingt.

Fu così che Sablonnier si trovò presso la signora Loingt quando vi si presentò la Floriani. Le presentazioni furono presto fatte e le effusioni tennero dietro alla lettura dell'epistola di Felice Pyat. La Floriani raccontava le angosce degli esuli, la Loingt ed il suo amico le amarezze di coloro che erano restati.

La Floriani poteva trovare degli amici più fidi? Raccontò dunque tutto ciò che sapeva, facendo del generoso mercante un ritratto tanto fedele che Sablonnier lo riconobbe subito.

« Siete stata giocata! — le gridò — Il vostro mercante non è altri che il capo della polizia politica. »

Una madre di famiglia alla quale si fosse detto: Il signore al quale avete promesso la mano di vostra figlia è un evaso di galera, sarebbe stato meno stupefatto di quello che fu la signora Floriani all'esclamazione di Sablonnier.

Io ho sempre pensato che l'agente segreto è un arma a doppio taglio che serve indifferentemente a difendere o a distruggere le istituzioni.

Non c'è una ragione perchè quegli che tradisce l'amico e vende i segreti del suo partito, rimanga fedele al funzionario che lo paga. Non pretendo che un governo possa rinunciare assolutamente a questo mezzo di sorveglianza: ma quando si destina un agente segreto ad esplorazioni pericolose, bisognerà, a sua insaputa inviargli un'altro sulle sue tracce, salvo, a prendere anche per costui le stesse precauzioni.

Sablonnier capì subito qual partito poteva trarre dal segreto che il caso gli aveva rivelato.

« Fatevi pagare da Lagrange — disse alla Floriani — pelato la gallina dei fondi segreti, e quando gli avrete preso tutto quello che vi sarà possibile, filate in Inghilterra. »

Mentre in tal modo si faceva valere presso la sua amante e si acquistava la riconoscenza dei proseliti, Sablonnier spediva un rapporto a Lagrange per comunicargli che era sulle tracce di una grande cospirazione.

Benchè vivamente contrariato d'aver un inutile confidente, Lagrange non poté non felicitarsi con lui, incoraggiandolo con una vistosa gratificazione. D'altra parte Sablonnier, comprendendo che il più interessato a conoscere un complotto organizzato dal capo della polizia politica doveva essere il capo della polizia particolare dell'imperatore, si affrettò a mettersi a servizio del signor Hyrvoix.

La Floriani si fece condurre all'Hotel di Russia e mandò re avvertire Lagrange. Questi fu subito da lei, che gli confessò d'essere sprovvista d'ogni cosa. Il mercante fu sensibile alle sue preghiere. La fece abbigliare da capo a piedi, le comperò dei diamanti e le riempì il portamonete.

I giorni che seguirono trascorsero gaiamente. Sablonnier e la signora Loingt non furono dimenticati, e si bevette insieme alla salute di Felice Pyat lo « champagne » pagato coi fondi segreti. La macchina infernale intanto non si vedeva comparire. Lagrange si inquietava, dichiarava che le sue occupazioni lo chiamavano in provincia; che bisognava finirlo.

La Floriani finalmente gli fece sapere che tutto era pronto per un dato giorno nel quale l'imperatore doveva recarsi all'Opera.

Soltanto allora Lagrange prevenne Pietri, partecipandogli solo quel tanto che gli parve opportuno, e assicurandolo che tutte le misure erano prese per arrestare i congiurati; abbastanza presto per impedire la perpetrazione dell'attentato, abbastanza tardi per avere le prove dei loro criminosi propositi.

Il giorno stabilito tutti erano vigilianti. L'imperatore si recò all'Opera, ma nessun incidente fu avvertito.

Durante la serata Lagrange aveva inviato uno dei suoi ispettori all'Hotel di Russia. Costui riferì che appunto in quella mattina era giunta una cassa piccola e pesante all'indirizzo della signora Floriani, che essa era subito uscita con una piccola valigia per non tornare più.

Era infatti partita il giorno stesso per Londra con del danaro fornito dal signor Hyrvoix; la cassa abbandonata non conteneva che ciottoli e paglia.

La cospirazione era costata quarantamila franchi al signor Lagrange e non so quanto al signor Hyrvoix.

L. ANDRIEUX

ITALIA

A Bologna

Non è ancora cessata l'impressione destata dalla notizia della scoperta di abusi nel nostro Cimitero comunale perpetrati durante la cessata amministrazione da alcuni del personale di quello stabilimento, e de' quali già vi diedi notizia.

L'autorità prosegue nelle investigazioni a fine di chiaramente fissare gli addebiti e le responsabilità per il lecito commercio delle lapide vecchie del cimitero, che debbono essere conservate in apposito magazzino dal Municipio, e che se i proprietari non ne dispongono o

Il figlio della signora Marboutin, ha trentasei anni, era ufficiale dell'ex guardia imperiale ed ora mercè le raccomandazioni del signor marchese d'Espard, è nella guardia reale in qualità di capo squadroue del 1. reggimento dei corazzieri. Costoro, che nel 1814 erano in estrema miseria, hanno successivamente acquistato immobili di considerevole valore, fra cui ricordiamo un palazzo alla strada Verte, comperato ultimamente, dove il signor Marboutin sta facendo ora notevoli trasformazioni per stabilirvisi con la signora Morboutin sua madre, in vista di un matrimonio che egli vuol contrarre. Queste trasformazioni costano già oltre cento mila lire. Il matrimonio in parola lo ha trattato il marchese d'Espard il quale ha chiesto al suo banchiere, Luca Sullivan, la mano della figlia per il signor Marboutin promettendogli in cambio la sua protezione per fargli ottenere il titolo di barone. Questa nomina ha effettivamente avuto luogo con decreto di Sua Maestà addì 29 dicembre ultimo scorso, dietro sollecitazione del marchese d'Espard, come può bene affermarsi S. E. il ministro guardasigilli, se il tribunale crederà opportuno ricorrere alla sua testimonianza.

« Nessuna ragione, anche fra quelle che la morale e la legge riprovano egualmente, può giustificare l'impero che la signora vedova Marboutin esercita sul marchese d'Espard, che, d'altronde la vede assai raramente. Né si può esplicitare in nessun modo lo strano allettamento del signor

non le reclamano, divengono di proprietà del Municipio.

Frattanto, mentre prosegue l'istruttoria giudiziaria, il regio commissario ha licenziato i due fratelli Roncisi, fossaiuoli, già in arresto. L'ispettore del cimitero, Brasa Adolfo, è pure stato sospeso. In sua vece funge da custode l'amministratore Sibani, sotto la direzione di un funzionario dell'ufficio di Igiene.

Si attendono dal prosieguo dell'inchiesta altre rivelazioni.

Un discorso dell'on. Mirabelli

Oggi, al teatro Turceno, di Perugia si è tenuto un comizio contro le spese militari e pel suffragio universale. Vivamente applaudito, ha parlato l'on. Roberto Mirabelli.

E' stato approvato infine un ordine del giorno proposto dalla sezione repubblicana.

Una farmacia municipalizzata

Il Comune di Canaro che è in mano dei socialisti, ha deliberato di municipalizzare il servizio farmaceutico.

Il Consiglio comunale ha già approvata la deliberazione di massima e ha nominato all'uopo una Commissione per studiare il progetto e concretare le sue proposte.

Domenica prossima seguirà il referendum comunale nel quale saranno chiamati i cittadini ad approvare o respingere la proposta.

Intanto da più sere si tengono pubbliche conferenze per spiegare il concetto e il funzionamento della nuova gestione comunale.

Canaro, un modesto comune di campagna, avrà il vanto di essere quarto a gestire un così importante servizio pubblico.

Uno sciopero di medici a Roma

Si minaccia uno sciopero di medici. Per il cattivo nutrimento nell'ospedale di Sant'Antonio, nei quartieri alti, alcuni medici protestarono vivacemente presso un giornale del mattino. Quattro medici vennero, per la protesta che avevano pubblicata, puniti e sostituiti. Ma i sostituti stamane eccetto uno, non si presentarono all'ospedale o oltre 50 malati non poterono essere visitati.

Contro il sequestro preventivo in materia di stampa

L'on. Mirabelli ha da più mesi presentata la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mirabelli, Comandini, Taroni, Soggi, Arconati, Del Balzo Carlo, Pozzato, Chiesi, Gattorno, Barzilai, De Andreis, Bovio, Vallone, Olivieri, Pansini, Dell'Aequa e Valeri.

Articolo unico

« Gli articoli 52, Capo IV, 58 e 59, Capo X, dell'Editto Albertino 26 marzo 1848 sulla stampa, sono abrogati. »

Ed è bene il tempo di rivederlo un po' questo vecchio statuto.

Ma, scriveva il *Fracassa* di ieri a proposito d'altro progetto d'iniziativa parlamentare, del progetto Berenini pel Divorzio: « ignoriamo quale accoglienza gli farebbe il Governo, che ha pur sempre il diritto e il dovere (?) di dare indirizzo ed ordine ai lavori parlamentari. »

Or ecco, in queste parole, la confessione flagrante dell'alta funzione legislativa subordinata — in Italia — al buon piacere, al capriccio e all'arbitrio del potere esecutivo. Il quale buon piacere e arbitrio collo stile aulico delle nostre istituzioni, si chiama gravemente « diritto e dovere di dare indirizzo ai lavori parlamentari ».

ALLA CAMERA FRANCESE

Si discuteva alla Camera l'eterno affare Humbert ed il guardasigilli Vallée rispondendo all'interpellante Gauthier, disse che Federico Humbert, era stato deputato bulangista. Un nazionalista, Coretant, al quale dispiaceva l'affermazione del ministro, gridò: Constatato che Vallée mentisce alla tribuna, come mentisce nel suo dipartimento.

Le imprudenti parole provocarono un violentissimo tumulto e Vallée, per calmarlo, abbandonò la tribuna. Ritornatovi, Syveton si avvicinò al ministro e gli disse: Vi accuso di aver gravemente alterata la verità.

Quello che avvenne, nessuno ha potuto dirlo con precisione: chi dice che Vallée scaraventò un pugno all'insultatore, chi dice che fece un gesto per allontanarlo. Certo e che i deputati di sinistra si precipitarono contro quelli di destra e dopo un breve e vivacissimo scambio d'ingiurie si passò ad argomenti meno parlamentari, ma più persuasivi: ai pugni.

Ristabilitasi una relativa calma il Presidente Bourgeois invita Coretant a spiegare le sue parole: Coretant

d'Espard per il sullodato signor barone Marboutin poichè le loro comunicazioni sono poco frequenti. Però l'autorità che costoro esercitano sul marchese è grande. Sicchè tutte le volte che hanno bisogno di danaro, magari per soddisfare le più strane fantasie, quella signora o suo figlio... — He! he! ragioni che la morale e la legge riprovano! Che vuole insinuare nell'animo nostro il procuratore? disse Popinot.

Bianchon si mise a ridere.

« Quella signora o suo figlio ottengono senz'alcuna discussione dal signor d'Espard ciò che essi domandano. In mancanza di denaro contante, il signor d'Espard firma lettere di cambio pagabili presso il signor Luca Sullivan, il quale si è overtato all'esponente di testimoniare. »

« D'altra parte, a sostegno di questi fatti, è accaduto recentemente, quando si sono rinnovati i fitti dei terreni di d'Espard, che gli affittaiuoli avendo data una somma importante per la continuazione dei loro contratti, il signor Marboutin se n'è fatto fare immediatamente la cessione. »

« La volontà del marchese d'Espard ha sì poco concorso all'abbandono di queste somme, che quando gliene hanno parlato, è parso che non se ne ricordasse punto; e tutte le volte che persone serie gli hanno rivolto domanda circa l'aspetto che egli serba per i Marboutin, le sue risposte hanno indicato chiaramente come vi fosse in lui una completa assenza d'idee e un completo oblio dei suoi interessi. Esiste dunque necessariamente

le mantiene, la Camera gli vota la censura coll'allontanamento dall'aula, ma il focoso deputato si rifiuta di uscire e cede solo quando un picchetto di soldati chiamato nell'aula lo conduce fuori. Uguale funzione si fece per Syveton.

Finalmente si riprese la seduta. Si votò un ordine del giorno di fiducia al ministero. Dopo, si lesse il decreto di chiusura della sessione.

— Si annunzia che il ministro guardasigilli Valles, avendo sfidato ieri dopo gli incidenti alla Camera per l'affare Humbert il deputato Syveton, ha rassegnato le sue dimissioni da ministro. Naturalmente le dimissioni sono date pro forma e si capisce che dopo lo scontro le ritirerà.

Cittadini napoletani,

fatevi elettori!

avete tempo solo fino al 31 Dicembre.

A SPIZZICO

I versi.

La seconda della via

La via tra muriccioli sgretolati
Va. Qualche ciuffo d'erbe gialle appena
Spunta da l'inequal grembo d'arena.

Alta, l'ultima luce in cielo arrossa.
— Povero vecchio! Fin a la dimane
Rancida è la cipolla e poco il pane.

Il platano rameggia un'ombra rada
Sul chiaror cinereo dell'aria.
— Che dolcezza! Ma triste è la vecchiaia.

E tutto è triste a una pupilla tarda.
Fuor del natio crepacchio fra i licheni
Una verde lucertola soggiurra.

Vincenzo A. Aloysisio.

Nella Santa Russia.

La « Minerva » riassume dal « World's Work » un articolo in cui Wolf von Scherbrand mette a nudo tre stati di cose realmente predominanti in Russia.

Lo Czar non è il solo reggitore del suo popolo: tre altri autocrati condividono il suo potere, e la sua parte non è la principale. Per quanto egli cerchi di affermare come sola la sua autorità, questa è quasi paralizzata dalla potenza degli altri tre sovrani. Chi sono questi? Come si chiamano? *Nitceco, Winowat, Natshai.*

Il primo di questi tre tiranni significa semplicemente: « Non me ne importa niente ». Ai più seri doveri, alle più importanti imprese viene applicato questo *Nitceco*, equivalente di noncuranza, più forte ancora della stoica rassegnazione dei turchi: esso è disgusto di ogni cosa al mondo, negazione del bene e del male insieme, avvelena l'anima dei giovani e sconvolge la società.

Suoi alleati sono *winowat* e *natshai*. Il primo è un altro concetto del carattere nazionale russo. Ciò ch'esso dice può sembrare sincerità: « Io sono colpevole e lo confesso », ma non è che fiacchezza, mancanza di dignità, poichè esso sottintende: « Che gioverebbe negarlo e difendersi? Il processo sarebbe più lungo e tormentoso. Winowat! e non sarò più annoiato ».

Ma anche maggiore è il danno causato dal *natshai*, in tutto il dominio russo apprezzato e trionfatore. In origine, *natshai* era parola composta, e significava « per il the », o il francese *pourboire*. Ma il suo significato si estese come la sua azione, ed ora esso rappresenta degnamente la corruzione non soltanto ufficiale, ma nazionale. Il seguente apologo assai noto in Russia, caratterizza bene il *natshai*. Quando il signore ebbe creato il mondo e l'ebbe riempito di diverse genti, egli chiese ad ognuna se ancora desiderasse qualche cosa. Tutti erano contenti, tranne il Russo, il quale salutandolo gentilmente, così parlò: « O buon Signore, voi vedete che bravo uomo io mi sia, per opera vostra: dunque, di grazia, prima ch'io vada per i miei affari, un piccolo *natshai!* »

E questo autocrate nell'impero dello Czar, è forse il più potente fra tutti. Senza *natshai* nulla si può fare in Russia, ad onta di tutti i decreti dello Czar in contrario.

Gli epiteti parlamentari.

Una volta si diceva parlamentare un discorso quando era corrotto, levigato, pulito, prudente sino al ridicolo. Ora si deve intendere il contrario. L'eloquenza parlamentare pesca le sue migliori invettive nel vocabolario della cialtroneria.

Non parliamo dei deputati alle Camere austro-ungariche. Ivi quando il presidente inaugura la seduta incomincia di prammatica i suoi complimenti così: « Signori maschaloni la seduta è aperta. » E subito i suoi colleghi rispondono in coro: « Buffone, finiscila! vecchio imbecille! vergognoso lenone! »

Poi il resoconto nota che la seduta continua fra pugni e schiaffi di varia nazionalità. Ma la moda non è più solo austro-ungarica. E' ormai generalizzata. Dappertutto gli epiteti parlamentari sono sinonimi di offese al pudore.

Alla Camera belga si discuteva ieri un progetto di legge per la repressione dei canti immorali. Demblon

in questa faccenda una causa occulta su cui l'esponente richiama l'attenzione della giustizia, attesochè è impossibile che questa causa non sia delittuosa, abusiva e usuraria, o d'una natura apprezzabile soltanto dalla medicina legale, e tuttavia questa ossessione non è di quelle che rientrano nel campo degli abusi delle forze morali, e che non si possono qualificare che servendosi del termine straordinario di *possessione*. »

« Diavolo! riprese Popinot, che dici di ciò? dottore. Questi fatti sono molto strani! »

« Potrebbe essere, rispose Bianchon, un effetto del potere magnetico. »

« Tu credi dunque alle sciocchezze di Mesmer, alla sua tinozza, al dono di vedere attraverso i muri? »

« Sì, zio mio, disse gravemente il dottore. Mentre voi leggevate questa domanda, io vi pensavo. Debbo dichiararvi che ho verificato, in un'altra sfera d'azione, parecchi fatti analoghi, relativamente all'impero senza limiti che un uomo può avere sopra un altro. Io sono, contrariamente all'opinione dei miei colleghi, interamente convinto della potenza della volontà considerata come forza motrice. Ho visto, cialtranesimo a parte, gli effetti di questa *possessione*. Gli atti promessi al *magnetizzatore* dal *magnetizzato* durante il sonno sono stati scrupolosamente compiuti durante la veglia. La volontà dell'uno era divenuta la volontà dell'altro. »

— In tutti gli atti?